

secondaria di secondo grado



Teatro Bruno Munari
Via Giovanni Bovio, 5
Milano

Teatro Verdi
Via Pastrengo, 16
Milano

25|26 novembre 2019

ore 10.00 | Teatro Verdi

NON VOLTARTI INDIETRO

La Confraternita del Chianti

Una riduzione contemporanea di Orfeo e Euridice sul tema della violenza sulle donne raccontata senza retorica ma con discrezione e partecipazione emotiva.

Il mito: una donna scende agli inferi, la casa di Ade. Di lì non si esce. Orfeo, il suo uomo, non ci sta. La segue, scende anche lui, ma da vivo per riportarsi a casa Euridice. Qualsiasi cosa succeda, lui non dovrà mai voltarsi indietro. Se lui si volta, lei è perduta.

La storia: Orfeo e Euridice sono una coppia, sono giovani, hanno tutto il tempo del mondo. Lei subisce una violenza sessuale e da quel momento si rinchioda in se stessa e nella propria casa, un personale oltretomba. Da questo inferno lui viene escluso, anzi, cacciato: "la storia è finita", gli viene detto. Ma lui non la lascerà scivolare via. Con l'arroganza di quello che lui chiama amore si presenta davanti a una porta chiusa, a reclamare la sua donna, la sua amata. Lui minaccia, prega, blandisce. Non sa che dovrà mettere in gioco molto per riavere indietro la sua Euridice. Non sa che dovrà aspettare, non sa che dovrà affrontare una verità orrenda, prima di poter convincere Euridice a tornare da lui, alla luce.

"Con questo testo cerco di parlare della difficoltà linguistica della mia generazione di fronte al dolore. Una cosa è chiara, viviamo nel terrore del dolore e della morte, evitiamo di parlarne, ce ne vergogniamo. Se non ne parliamo, non esiste. Ma poi, quando c'è davvero, non abbiamo più parole per parlarne."

Chiara Boscaro, autrice del testo

RECENSIONI

"Ne deriva una partitura drammaturgica asciutta, efficace, che non si concede il lusso di un urlo o di un lamento: ed è risultato non di poco conto riuscire a raccontare la violenza sessuale senza cedere alla retorica. Lo spettacolo – diretto da Marco di Stefano, secondo il medesimo proposito di essenzialità – riesce anzi, inaspettatamente, a colorarsi di tenerezza, a strappare un sorriso, persino a lasciare un'impressione di levità. Perché alla porta c'è qualcuno che bussa e che si ostina a non voler accettare rifiuti. Non si tratta certo del principe azzurro: l'attore Diego Runko è bravo a farci immaginare un ragazzo qualunque, goffo, ingenuo, inadeguato." (Maddalena Giovannelli, www.stratagemmi.it)

4|5 dicembre 2019

ore 10.00 | Teatro Verdi

17 Marzo 2020

ore 10.00 | Teatro Bruno Munari



STRANIERO DUE VOLTE

Teatro del Buratto

Lo spettacolo, ispirato ad una storia vera, narra le vicende di tre ragazzi che in maniera diversa si sentono stranieri: Alessio è straniero alla sua stessa famiglia (incompreso e incapace di comprendere), sua sorella Ludovica si sente straniera a se stessa, non avendo ancora maturato la propria indipendenza emotiva e cercando di compiacere con menzogne amici e famiglia. Infine il ragazzo curdo, il vero straniero chiamato da tutti "il crudo", che vive la conflittuale condizione di avere il Kurdistan e i precetti dell'Islam dentro le mura di casa e tutto l'Occidente fuori.

Tre ragazzi, tre adolescenti, tre amici. L'occasione di incontro è il Teatro a scuola, una messa in scena dell'amore tra Piramo e Tisbe: i protagonisti, il cui amore è contrastato dalle famiglie rivali, vengono rinchiusi in due stanze di case confinanti. Il muro che li divide ha una crepa e attraverso quello spiraglio i due giovani parleranno del loro amore che diviene miccia per una serie di situazioni e di riflessioni. Le passioni fanno esplodere i conflitti personali, sociali e familiari, tra atmosfere da ordinaria periferia urbana, contrappuntata da ritmi e sonorità rap.

Sentirsi "strano" rimanda ad una condizione interiore e profonda, mentre sentirsi "straniero" non è riferito tanto ad una provenienza geografica quanto piuttosto ad una condizione umana e sociale. Quando poi si è ragazzi di seconda generazione e adolescenti insieme è facile sentirsi Straniero due volte.

RECENSIONI

Una storia di crescita e di affrancamento da vincoli e stereotipi, di litigate e di risate, di baci e di schiaffi, narrata con spigliatezza e coinvolgimento, scegliendo la prospettiva dell'adolescente anziché quella paternalistica dell'adulto.

L'autrice e regista Renata Coluccini racconta gli adolescenti così come realmente sono, senza tentare di spiegarli né, tantomeno, di giudicarli ma ponendo uno specchio di fronte a loro, affinché, vedendosi riflessi, possano imparare a comprendersi e ad accettarsi. [...] Non si pronunciano sentenze né si offrono consigli ma si concede la libertà di sbagliare e di imparare dai propri errori. Con la musica, con una risata, con una lacrima si lascia che gli adolescenti parlino di sé e si incontrino, così da sentirsi un po' meno strani/stranieri...

(Laura Beviene – Eolo – aprile 2018)

Al termine dello spettacolo è proposto un dibattito, coordinato da uno psicologo, che si sviluppa a partire dalle osservazioni degli studenti che vengono raccolte in forma anonima e volontaria

9 dicembre 2019

ore 10.00 | Teatro Verdi

11|12 Febbraio 2020

ore 10.00 | Teatro Bruno Munari



NELLA RETE

Teatro del Buratto

Uno spettacolo sulle potenzialità e insidie del web, per indagare il "vecchio" fenomeno del bullismo e il "nuovo" pericolo del cyberbullismo, per affermare che "la rete non uccide, gli uomini sì"

Tre adolescenti, due ragazze e un ragazzo, che frequentano il liceo.

Tre personalità diverse, tre modi di vivere la stessa esperienza. La rete è il loro mondo, il loro modo di camminare nella realtà. Instagram, Youtube, Snapchat, Whatsapp la loro quotidianità, i social e la rete un habitat senza insidie in cui si muovono apparentemente sicuri.

Nascosti dallo schermo si aprono, si confidano, si sentono illusoriamente intoccabili e così le barriere d'attenzione, spesso, cadono.

Giulio è un ragazzo timido, a scuola viene spesso preso in giro, ma quando arriva a casa e entra nella rete si trasforma, si inventa mille identità e da vittima diventa carnefice.

Francesca è carina, ha un ragazzo, e pensa di gratificarlo mandandogli delle sue foto, foto intime ... ma quando le foto finiscono in rete anche lei si sente finita.

E poi c'è Elena che nella rete si perde per intere notti, si protegge nell'anonimato, conosce e vede quello che accade agli altri. Si incontrano tutti i giorni, nella stessa scuola e spesso in rete, anche se non si riconoscono... Il video creato da Carlo Fusani, sottolinea il ritmo narrativo e inventa attraverso forme, segni, linee intrecciate, colori e movimento, l'emotività spesso nascosta dei protagonisti.

RECENSIONI

«Tutto già visto». Parole che suonano come una stroncatura e che, invece, sono un elogio, forse il miglior complimento che «Nella rete», possa raccogliere. A pronunciarle è un ragazzo di prima liceo [...].

Parla per esperienza [...] «Tutto già visto» perché lo spettacolo tocca un tema vivo. Racconta in maniera efficace (drammaturgia e regia di Renata Coluccini) del rapporto disinvoltato, e spesso, non protetto che i ragazzi hanno con il web [...]

(Severino Colombo – Il Corriere della Sera – 11 maggio 2013)

Al termine dello spettacolo è proposto un dibattito, coordinato da uno psicologo, che si sviluppa a partire dalle osservazioni degli studenti che vengono raccolte in forma anonima e volontaria

MERCADINI RACCONTA...

"Racconto storie che contengono storie, che contengono altre storie... A volte sopra un palcoscenico. A volte in video. A volte dentro un libro".

Con oltre 150 date all'anno, Roberto Mercadini, uno dei personaggi teatrali più interessanti e originali degli ultimi anni, porta in giro per l'Italia i suoi monologhi. Un ragazzone che anni fa si divertiva sui palchi della Romagna ad affabulare grandi e piccini con i romanzi di Melville, riuscendo a rendere spassoso anche l'inizio del mondo o la vita di una zanzara, e che ora si trova a calcare diversi palchi con appuntamenti fissati già per i mesi a venire.

DA INGEGNERE AD ATTORE IL PASSO È BREVE

"Ho una laurea in ingegneria elettronica e ho lavorato dieci anni come informatico. Credo che nei miei spettacoli ci sia la razionalità e il metodo tipico dell'ingegnere. Tento di partire sempre dai dati scientifici, dai fatti storici. E poi di procedere in modo consequenziale, ordinato. Se un monologo ha una struttura logica forte è più facile per me ricordarlo, ma è anche più facile per lo spettatore seguirlo ed esserne catturato".

GLI SPETTACOLI

"Se li conto tutti sono ventitré. Quelli che sono più richiesti sono il monologo sulla Bibbia che si chiama *Giona* (Fuoco nero su fuoco bianco), il monologo su ecologia ed economia *Noi siamo il suolo, noi siamo la terra* (che ha girato l'Italia soprattutto grazie alla collaborazione con Banca Etica) e *Felicità per negati* (Felicità for dummies).

La mia più grande soddisfazione è sentire il pubblico ridere per cose alte e intelligenti. Per esempio, vedere le persone con i lacrimoni agli occhi e piegati in due quando faccio il mio monologo sull'*Orlando Furioso* è una cosa stupenda. Un'altra soddisfazione enorme è quando faccio un monologo che tratta di un tema specifico, magari delicato, magari anche tecnico e ricevo l'approvazione dei diretti interessati."

(tratto da un'intervista a Roberto Mercadini di Elisabetta Boninsegna - Cese-
na Today - 16 maggio 2018)

13 dicembre 2019

ore 10.00 | Teatro Verdi

DOBBIAMO UN GALLO AD ASCLEPIO

Monologo sull'origine della
filosofia

di e con Roberto Mercadini

L'origine della filosofia è stata, assieme, anche l'origine della logica, della matematica, della geometria, dell'astronomia, delle scienze in genere.

Queste cose sono cresciute, per molto tempo, come un corpo compatto, un tronco unico. L'albero è ormai immenso, con ramificazioni a miriadi.

Ma torniamo, per una volta, indietro: al germogliare della pianta. Ragioniamo sul cominciare della ragione. Gettiamo luce sull'origine della luce. Guardiamo. Cosa si vede? Molta follia, certo. E molto buio.

Perché uno dei principali documenti al riguardo (e il più ampio) è un testo frammentario, inattendibile, involontariamente esilarante: *Le vite dei filosofi* di Diogene Laerzio (III secolo d.C.).

Se non lo conoscete, vale la pena farci un giro dentro. Ma, a dirla tutta, farci un giro vale la pena anche se lo conoscete a menadito: siamo all'oscura origine della luce; alla folle alba della ragione; all'unica fonte delle infinite diramazioni; al comico, vertiginoso elevarsi dello spirito umano.

Lo spettacolo fa riferimento al testo *Le Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, la prima storia della filosofia in senso autentico, nata con lo scopo di presentare le dottrine dei grandi filosofi dell'antichità.

Essa espone in dieci libri la biografia e il pensiero dei principali filosofi, dai primi sapienti fino a Epicuro.

I filosofi passati in rassegna sono, nell'ordine: Pitagora, Epicuro, Democrito, Diogene il cinico, Platone, Socrate. Oltre a questo, nella parte finale dello spettacolo viene analizzato un brano del *Fedone* di Platone.

17 gennaio 2020

ore 10.00 | Teatro Verdi

QUANDO PASSA IL FUTURO?

Monologo sull'innovazione
tecnologica

di e con Roberto Mercadini

Nei libri e nei film di fantascienza spesso robot e androidi si ribellano ai loro creatori, assumono comportamenti del tutto autonomi e persino ostili all'uomo.

Fantasie. Certo. Ma se facciamo un rapido viaggio nella storia dell'innovazione tecnologica, vediamo accadere spesso qualcosa di simile. L'invenzione sfugge dalle mani dell'inventore, si allontana dalle sue intenzioni, compie percorsi imprevisi e persino estrosi. A volte le conseguenze sono drammatiche, altre comiche, altre incantevoli.

Cosa è stato il futuro in passato? E cosa sarà il passato in futuro?

Plastica, treni, automobili, computer, robot, androidi.

Quanta intelligenza c'è voluta e ci vorrà per creare questi strumenti straordinari? E quanto possiamo essere stupidi, a volte, noi esseri umani, mentre li utilizziamo?

Ventesimo secolo. È importante fermarsi e riflettere sul rapporto fra uomo e tecnologia.

Fra i fatti storici e le storie narrate in questo monologo teatrale: la diffusione della plastica, materiale nato, inizialmente per motivi di salvaguardia degli animali; la nascita dell'automobile, inizialmente pubblicizzata come un mezzo ecologico; l'invenzione del fonografo del quale neppure il suo creatore, Thomas Edison, seppe prevedere l'uso.

C'è poi una cospicua parte sulle tecnologie informatiche e sui social network, la quale si avvale della passata esperienza decennale che l'attore e autore Roberto Mercadini, ha avuto come programmatore software.

14 febbraio 2020

ore 10.00 | Teatro Verdi

ORLANDO FURIOSO

Narrazione/lettura da
Ariosto

di e con Roberto Mercadini

L'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto è un libro tanto pieno di fantasia e di estro da sembrare scritto non da un uomo, ma da un'orda di folletti e di fate.

E, allo stesso tempo, è un libro pieno di logica, di raziocinio, di sfavillante lucidità.

È un libro torrenziale, labirintico, cangiante.

E per certi versi, si potrebbe dire, impossibile da raccontare: ossia impossibile da intrappolare in una narrazione teatrale. Eppure la sfida mi attraeva in modo irresistibile. Valeva la pena tentare, secondo me. Valeva la pena rischiare di finire travolti dal torrente, dispersi nel labirinto, abbagliati dalle sue iridescenze.

Giudicate voi il risultato.

Il poema cavalleresco in ottave di Ludovico Ariosto raccontato con irresistibile umorismo dall'attore e narratore teatrale Roberto Mercadini.

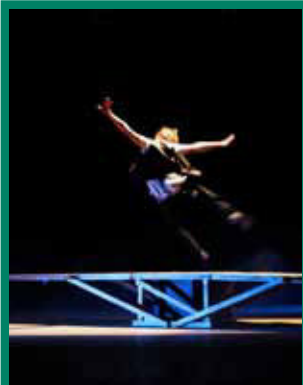
Dopo un iniziale inquadramento nel contesto letterario, verranno passati in rassegna diversi episodi centrali quali: La pazzia di Orlando, Bradamante alla ricerca di Ruggero, la lotta di Bradamante e Atlante, Ruggero rapito dall'Ippogrifo, Ruggero sull'isola di Alcina, Ruggero incontra Astolfo, Ruggero incontra Alcina, amore di Ruggero e Alcina, la maga Melissa libera Ruggero dall'incantesimo, fuga di Ruggero e Astolfo, Ruggero salva Angelica dall'orca, Astolfo sulla luna, Finale.

La narrazione è arricchita da brevi letture dai canti: XXIII (pazzia di Orlando), VII (amore di Ruggero e Alcina), XXXIV (Astolfo sulla Luna).



4 febbraio 2020

ore 10.00 | Teatro Bruno Munari



LEONARDO

Diverso da chi?

Il Giardino delle Ore
Per il biennio

Leonardo è un adolescente; come tale è particolare, unico. O diverso come piace dire ai suoi compagni.

In un momento importantissimo per la definizione dell'identità Leonardo si trova a scontrarsi con tutte le difficoltà del mondo e delle sue relazioni: i compagni di scuola, gli insegnanti, i genitori. E pian piano scoprirà di avere molte cose in comune con quel famoso Leonardo Da Vinci, considerato forse il più grande genio che abbia mai solcato il nostro mondo.

Uno spettacolo che si concentra su diversità e bullismo nell'era dei social; che racconta, affrontando anche il tema dell'omosessualità, la difficoltà di inserirsi, di sentirsi accettato; l'importanza di accettare e includere le diversità in un momento difficile come l'adolescenza.

Emergono le stesse difficoltà che Leonardo da Vinci ha vissuto sulla sua pelle, prima di essere accettato come genio indiscusso.

In modo poetico e concreto si delinea il difficile percorso da compiere per trovare la forza di ammettere con se stessi la propria identità, e permettersi finalmente di fare l'incontro con la più importante delle compagne di vita: la felicità.

RECENSIONI

"Poi nella nuova città dove Leonardo è costretto a "migrare" c'è Franciulli, il bullo della scuola, che non ne vuole sapere di un compagno di scuola sensibile e sognatore che indossa delle belle scarpe rosse scintillanti, perchè i veri uomini indossano solo scarpe sportive, nere o marroni a volte blu. Franciulli è un ragazzo che crede di avere la verità in tasca, pieno come è di sé, un leader che sa come farsi rispettare, che usa le parole come lame taglienti che feriscono chi non la pensa come lui e, come si sa, le parole feriscono come e forse più delle armi." [...]

Simone Severgnini, aiutato da un mobilissimo marchingegno scenico che gli consente come Leonardo di inventare ambienti e spazi nuovi, interpretando di volta in volta Leonardo e Franciulli, propone nello spettacolo un viaggio commosso e commovente verso l'accettazione di sé e nello stesso tempo un omaggio alla diversità, come bene prezioso da conservare e proteggere."

(Mario Bianchi, Eolo)

18|19 febbraio 2020

ore 10.00 | Teatro Bruno Munari



BINGE DRINKING

Teatro del Buratto

Binge Drinking affronta il tema del bere fino a stordirsi, del bere compulsivo di alcolici in rapida successione, comportamento diffuso tra sempre più giovani e giovanissimi.

Senza moralismi, con la voglia di capire e con la musica dei Chemical Brothers.

La vita di quattro ragazzi è messa a nudo nella sua ritmata frammentarietà per descrivere una settimana consumata nell'attesa dello "sballo" del sabato sera.

Gli episodi di vita familiare e scolastica si intersecano con momenti di relazione tra amici; alle loro voci si mescolano quelle degli insegnanti, dei genitori e del "barista" in un loop di finta comunicazione.

Binge Drinking è una fotografia o meglio un insieme di fotogrammi che susseguendosi formano uno spaccato di realtà. E' un mondo dove si abusa di lavoro, di denaro, di palestra, di sudore, di profumo e di alcol.

E l'abuso di alcol da parte dei ragazzi non è un problema loro, ma il sintomo di una malattia che ci riguarda tutti.

RECENSIONI

"Un eccellente lavoro d'attori, una costruzione drammaturgica ardua, un tema complesso affrontato con intelligenza e bel ritmo d'insieme, a tratti una sorta di coreografia di corpi, sedie e luci: viva l'attenzione del pubblico nel seguire Binge Drinking. Mondo Liquido" (Valeria Ottolenghi - Eolo - maggio 2011)

Al termine dello spettacolo è proposto un dibattito, coordinato da uno psicologo, che si sviluppa a partire dalle osservazioni degli studenti che vengono raccolte in forma anonima e volontaria

24|25 marzo 2020

ore 10.00 | Teatro Verdi



NEL VENTRE

Teatro dell'Argine

Che cosa accade dentro al cavallo prima dell'ultima battaglia di Troia? Chi sono veramente quelle sagome nascoste in silenzio? Eroi?

Nel ventre narra la storia di un'attesa: Ulisse, Epeo (artefice del cavallo), Neottolema (figlio di Achille) e un pugno di soldati sono nascosti dentro il cavallo, fuori dalle mura di Troia. È l'ultimo capitolo di una lunghissima guerra, i compagni di armi hanno abbandonato la spiaggia e Troiani li hanno visti partire. Ora, restano pochi uomini, soli, abbandonati a un'idea arida. E se i compagni se ne fossero davvero tornati in patria, lasciando loro come sacrificio agli dei per un buon ritorno? Se i Troiani non accettassero quel dono che racchiude chi ha finto di donarlo? Il cavallo è cieco, non ha aperture se non quella che guarda verso il mare, impossibile sapere cosa accada fuori. Una candela marcatempo scandisce l'attesa, il resto è silenzio; nel silenzio il sonno, nel sonno il sogno e nel sogno una voce di donna che parla le parole di Laocoonte e quelle di Atena. In quel silenzio, uno dei militi, orme senza passi, osserva e descrive quello che vede: re, guerrieri, eroi o semplicemente uomini?

Nel ventre è una narrazione sul dover essere, sul destino, il dubbio, sul dover scegliere e soprattutto sulla paura di farlo.

RECENSIONI

È efficacissimo Panzeri - autore anche della riduzione drammaturgica, oltre che delle suggestive scenografie e regista, insieme ad Andrea Paolucci, e attore in scena -, nel far volare, col suo tono volutamente altisonante - per accordarlo alla scrittura lirica e preziosa - parole scelte e minutamente cesellate nelle bocche di personaggi dagli occhi senza fondo. Bello, il suo costante guardare - a prescindere dal soggetto parlante - verso un orizzonte che non c'è, né avrebbe potuto esserci, in uno spazio così angusto, da restituire lo sconfinato spettro della paura, della speranza e del sogno.

(Francesca Romana Lino - Platealmente - marzo 2019)

31 marzo|1 aprile 2020

ore 10.00 | Teatro Bruno Munari

SHAKESPEARE THE GREAT RAPPER

Teatro InFolio

A 400 anni dalla morte, Shakespeare è l'autore teatrale più conosciuto nel mondo e le sue battute sono citate a paradigma dei sentimenti. A noi italiani le sue opere parlano normalmente in traduzione: David Remondini - di madrelingua inglese - farà rivivere i suoi versi in tutta la loro potenza, ridando il ritmo naturale alle parole, accompagnato dalla musica originale composta in continuo dialogo fra la citazione elisabettiana ed il contemporaneo. Spettacolo di teatro di narrazione in italiano con parti cantate e interpretate in lingua originale.

RECENSIONI

L'impianto dello spettacolo è essenziale: un leggio, un telo nero a fondo palco sul quale scorrono i testi inglesi originali e poi tradotti, i brani delle opere scelte per un percorso che tocca *Romeo and Juliet*, *Macbeth*, *Hamlet*, *As you like it*, *The tempest*... e uno dei sonetti più noti, il numero 18 (*Shall I compare thee to a summer's day*...)

Il protagonista spiega il pentametro giambico, l'alternanza di accenti forti e deboli, il blank verse, recitando nell'inglese di Shakespeare, ben diverso dall'inglese di oggi, e fa così sentire il ritmo, il suono, la musica di una lingua teatrale che ha nelle sue sonorità il senso e il corpo di ciò che descrive. Ed ecco il perché del titolo *The great rapper*: gli odierni rapper e Shakespeare usano un ritmo e un metro linguistico assai simile.

Ascoltare in forma di canto le predizioni delle streghe di *Macbeth* fa percepire coi sensi e non solo con l'intelletto il sobbollire dei calderoni. La sottile schermaglia al primo incontro tra *Romeo e Giulietta* è spiegata chiarendo benissimo il furbo rimpallo di battute tra i due, non ancora amanti, che si accarezzano con le parole, senza farlo davvero.

Un godimento letterario che cresce man mano che si entra in questo universo sonoro e linguistico. [...]

(Elena Scolari, Eolo)

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

Teatro del Buratto Uffici:

Tel. 02 27002476

Ufficio scuola Serena Agata Giannocari promozione@teatrodelburatto.it www.teatrodelburatto.it

Biglietteria:

matinée e serale € 10,00
abbonamento a 2 spettacoli (medesime classi) € 17,00
insegnanti accompagnatori (2 ogni 25 allievi) gratuito

Orario spettacoli:

matinée ore 10.00 - serale ore 20.30
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
CON MODULO ALLEGATO

MODULO DI PRENOTAZIONE

Si chiede gentilmente ai docenti di inviare un modulo per ogni spettacolo al fax 02 27001084 oppure via mail: promozione@teatrodelburatto.it

SECONDARIA DI II° GRADO

Nome Istituto.....Nome Scuola.....

Indirizzo Scuola.....Telefono.....

CAP.....Comune.....Prov.....

Indirizzo mail Scuola.....Docente di riferimento.....

Recapito telefonico Docente.....Indirizzo mail Docente.....

SPETTACOLO.....Data.....TEATRO.....

N° Classi.....Totale n° allievi.....Età..... N° docenti.....

Gratuità allievi diversamente abili.....su carrozzella N°.....

La prenotazione sarà considerata valida solo se timbrata e firmata.

COSTO BIGLIETTO: 10 euro

COSTO ABBONAMENTO A 2 SPETTACOLI 17 euro (medesime classi)

GRATUITA' PER INSEGNANTI: 2 ogni 25 studenti

INIZIO SPETTACOLO : h 10,00

MODALITA' DI PAGAMENTO (barrare la forma di pagamento scelta):

Contanti – in cassa 30 gg prima dello spettacolo.

Bonifico bancario entro 30gg. dalla data dello spettacolo.

Versamento intestato a: TEATRO DEL BURATTO

UNICREDIT - codice IBAN: IT93D0200801757000100094403

Nella Causale di Versamento è necessario indicare il nome della scuola e la data dello spettacolo prenotato. Inoltre, una volta effettuato il versamento, si prega di inoltrare la ricevuta di pagamento via fax al numero 02 27001084 o via mail a promozione@teatrodelburatto.it.

Fattura elettronica. Il Teatro provvederà ad inviare la lettera contratto unitamente ai documenti necessari. Il pagamento dovrà avvenire a ricevimento fattura attraverso bonifico bancario, come da estremi evidenziati.

Si precisa che non verranno restituite le quote degli alunni assenti che potranno comunque usufruire di un biglietto gratuito da utilizzare per la stagione in corso. Il biglietto gratuito verrà consegnato all'insegnante referente il giorno dello spettacolo.

Visto e approvato

Referente (Nome e Cognome).....

Data..... Firma.....

Timbro dell'Istituto